

Intervista Il regista sarà a Bari per il Bif&st dedicato a Rosi

Scola bacchetta il cinema «Abbiamo snobbato la tv»

Il Maestro: ecco il torto della mia generazione

di Dina D'Isa

Sarà dedicato a Francesco Rosi il prossimo Bif&st, di scena a Bari dal 21 al 28 marzo: tra gli ospiti più attesi Nanni Moretti, Jasmine Trinca, Margarethe von Trotta, Edgar Reitz, Andrzej Wajda, Jean-Jacques Annaud e Alan Parker. Alla presentazione capitolina c'erano ieri il presidente della Regione Puglia, Nichi Vendola; Silvia Godelli, assessore al Mediterraneo, Cultura e Turismo della Regione Puglia; Felice Laudadio, ideatore e direttore artistico del festival; Maurizio Sciarra, presidente dell'Apulia Film Commission e Ettore Scola, presidente del Bif&st. Il regista romano darà una lezione di cinema dopo la proiezione del suo film restaurato «Una giornata particolare» e di un'altra sua pellicola, «Splendor» con Mastroianni e Troisi.

Scola, che emozione le dà rivedere i suoi capolavori restaurati?

ratif?

«Spero che continuino ad emozionare il pubblico, i film appartengono alla gente e il regista, una volta che ha realizzato un'opera ha finito la sua missione. Credo che i festival non debbano fare la gara degli zerbini rossi, richiamando il divismo, ma dovrebbero divulgare l'idea del cinema, come strumento che aiuta a capire e a far riflettere sulla realtà che ci circonda, a favore dell'evoluzione di una società. Dire, ad esempio, che Rosi è un regista impegnato è riduttivo: sapeva come fare il cinema. Soprattutto nell'Italia dell'oblio e dei segreti che non vengono svelati nemmeno 50 anni dopo, Rosi rendeva pubblici i misteri e tutti hanno beneficiato della sua voglia di chiarezza vedendo i suoi film. Raccontare la verità quando vengono sparigliate le carte sul tavolo dei valori è molto complicato».

A Bari, darà una lezione di cinema: un Maestro come lei

cosa insegna ai giovani?

«La mia è stata l'ultima generazione che ha avuto dei grandi Maestri, come Fellini, Antonioni, De Sica. Oggi non ci sono più, ma è inutile essere pessimisti, perché non si farebbe che aumentare il grigio che ci circonda. L'ottimismo nasce dal fatto che i ragazzi sono ancora affascinati dal cinema. È un po' quello che racconto nel film "Splendor", dove Jordan (Mastroianni) è figlio d'arte. Da bambino accompagnava il padre con il suo cinema ambulante nelle piazze dei paesi più sperduti. E in un paesino della Ciociaria gente semplice e ignorante resta affascinata dalla proiezione di "Metropolis" di Fritz Lang. Nei ricordi d'infanzia di Jordan c'è anche l'inaugurazione dello Splendor, la sala cinematografica di cui è proprietario e che dovrà chiudere i battenti per lasciare posto a un mobilificio».

Chi sono i Maestri del cinema di oggi?

«Non ci sono, perché per es-

sere dei Maestri non basta essere bravi: i maestri sono coloro che non hanno paura di essere superati dagli allievi e non soffrono di narcisismo. Oggi ci sono troppe scuole di cinema che servono solo a chi le organizza, ma sono poche le persone capaci di insegnare il vero cinema».

Cosa pensa dei film che vengono oggi realizzati per la tv?

«La mia generazione aveva un torto, quello di aver mantenuto un'aristocratica distanza dalla televisione, considerata un'ancella del cinema. A parte Fellini, Antonioni e Bergman, nessuno dei grandi registi del passato si è dedicato al piccolo schermo. Abbiamo sbagliato perché così non abbiamo contribuito a costruire un linguaggio televisivo, né con il pubblico, né tra noi cineasti. Invece, oggi vediamo come le serie televisive, soprattutto americane, siano realizzate molto meglio rispetto alle pellicole cinematografiche».

Il cineasta

«Ai film non servono lustrini né zerbini rossi e divismo»



Presidente Ettore Scola presiede il Festival di Bari

